

Emilia Romagna, la ricetta della Cisl

«Per crescere bisogna investire»

Il segretario Graziani: puntiamo su opere pubbliche, lavoro ed export

Lorenzo Pedrini

■ BOLOGNA

SEGRETARIO Graziani, anche in un'occasione per voi lieta a tenere banco non può che essere la politica. E' d'accordo?

«Il momento è delicato e complesso e per questo i principali sindacati, sulle misure economiche del Governo, hanno subito preso una posizione unitaria. Questo non tanto e non solo per dire no a questa manovra, ma per ribadire una visione diversa, basata sugli investimenti per la crescita anziché sulla distribuzione assistenziale, e priva di qualsiasi pregiudizio sul nuovo esecutivo».

Quindi il punto più dolente della manovra per il 2019 resta il reddito di cittadinanza?

«Il problema, in una manovra, è l'idea che la sostiene. In questo caso, l'intento sarebbe generare crescita futura attraverso l'assistenzialismo di oggi, mentre io penso che o si produce direttamente la ricchezza, cosa che appena usciti da una crisi non si può ancora fare, oppure si investe su opere pub-

bliche, lavoro e mercati esteri, per puntare al definitivo salto di qualità».

Per le risorse, secondo l'esecutivo, esiste sempre lo strumento del deficit.

«Il 2,4% di deficit può sembrare una forzatura, anche se, qualora la visione di lungo periodo fosse coerente, potrebbe pure starci. A preoccuparmi, invece, sono proprio la mancanza di un orizzonte reale di crescita e sviluppo e un Governo che blocca i lavori sulle infrastrutture, oltre ai primi segnali economici che vanno già in controtendenza rispetto alla ripresa».

In primavera, per passare al quadro regionale, anche in Emilia Romagna ci saranno le elezioni.

«La nostra terra è fatta di lavoratori, ossessionati dalla certezza di un'occupazione per sé e per i propri figli e anche questa volta tifemo solo per chi condivide questo modello, basato sul patto sociale e su una coesione tesa a valorizzare ciò che funziona e migliorare ciò che non va».

I vostri numeri, intanto, nonostante la crisi dei sindacati sembrano andare.

«La crisi, purtroppo, c'è per davvero e non nego che il modello sindacale vada rivisto e migliorato, tarandolo su una società che cambia. Ora come in passato, però, ci sono anche le persone, con le quali abbiamo ancora sia il dovere sia la forza di parlare, a maggior ragione in un'epoca che tende a delegare il dialogo ai social network».

Che cosa racconta il vostro rendiconto sociale dell'entità di questa forza?

«Se non siamo un esercito, siamo certamente uno squadrone che ha visto crescere gli iscritti di un altro 1% - per un totale regionale, fra attivi e pensionati, di 305.907 unità - e che conta, nella sola Emilia-Romagna, più di 3.500 delegati nei luoghi di lavoro, più di 1.300 volontari, 600 operatori ai servizi e un'operosa brigata di operatori distaccati e sindacalisti al lavoro nelle nostre sedi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RADICAMENTO territoriale e rappresentanza attiva, con un'agenda basata sul lavoro e su una crescita improntata alla coesione sociale e alla massima sostenibilità economica e ambientale. Sono queste, secondo il segretario generale della Cisl Emilia Romagna, Giorgio Graziani, le parole d'ordine che guideranno il cammino futuro del suo sindacato. E il Bilancio sociale relativo all'esercizio 2017, presentato ieri a Bologna, «ne incarna lo specchio più fedele». Uno strumento, questo, che «alimenta la consapevolezza della base riguardo alla nostra attività con trasparenza e chiarezza». Il segretario generale nazionale aggiunto della Cisl, Luigi Sbarra, parla di un quadro emiliano-romagnolo in cui «il nostro sindacato rafforza le sue posizioni e continua a investire sulla formazione dei delegati, per essere ancora il riferimento sociale che è sempre stato».



«La nostra visione non è basata sulla distribuzione assistenziale»



Peso:56%



Peso:56%